CORRIERE DELLA SERA

04-SET-2016
pagina 15
foglio 1

«Voto sul futuro, non su di me» Boschi spinge il referendum Zagrebelsky: col Sì non insegno più

Ministra contestata a Milano. Bossi: pronti a prendere il fucile

MILANO Feste contrapposte sul referendum. Il sì appassionato e convinto di Maria Elena Boschi alla Festa dell'Unità di Milano, culla del renzismo nazionale: «Siamo tutti madri e padri costituenti perché non stiamo decidendo il futuro del governo o del Pd ma il futuro dell'Italia». Alla quindicina di persone che l'hanno contestata ha risposto a brutto muso: «Non abbiamo paura della piazza perché siamo in tanti. Non è un voto su di me ma su un Paese che ha voglia di dire sì al cambiamento. E non abbiamo paura a entrare nel merito. Sfido chiunque a trovare una virgola della legge dove si toccano i poteri del presidente de Consiglio». *In cauda venenum*: «Altre riforme del passato lo prevedevano».

Cambio di scena. Festa del *Fatto Quotidiano* a Pietrasanta. Il no provocatorio e deciso del professore di diritto costituzionale, Gustavo Zagrebelsky a confronto con il ministro Orlando: «Se passerà il sì smetterò di insegnare perché non ho capito quasi nulla di come possa funzionare questa riforma e non potrei spiegarlo ai miei studenti». Al ministro che ha obiettato che anche Ingrao e Berlinguer volevano una sola Camera e nessuno li ha mai accusati di voler profanare la democrazia, il professore ha ribattuto: «Per loro il centro era il Parlamento, voi creerete un piccolo aborto».

Ma il referendum serve anche per fare i conti nel centrodestra. «Credo — dice il governatore della Liguria, Giovanni Toti a margine del campus dei giovani forzisti — che il centrodestra debba cogliere la campagna referendaria per candidarsi alla guida del Paese. Per farlo, si deve partire dalla piattaforma politica che il centrodestra già ha». E dagli uomini e donne «che si sono spaccati la schiena sotto i gazebo». Ogni riferimento a Stefano Parisi è puramente voluto.

Questo per quanto riguarda Forza Italia. Per la Lega ci pensa Umberto Bossi a mettere il carico da novanta. «Se vince il referendum ci sarà da *ciapà el fusil*», prendere il fucile come vent'anni fa contro il centralismo romano quando le pallottole costavano 300 lire. Solo che nel mirino questa volta finiscono anche i suoi due compagni dei tempi passati: Matteo Salvini e Roberto Maroni. «Hanno sbagliato la rotta tutti e due. Soprattutto Salvini che ha portato la Lega al Sud ma ha già dimostrato che il Sud non ti porta voti e perdi i voti del Nord».

Chi pensava di poter abbassare i toni sulla sfida del referendum dovrà riflettere. Perché il tema è al centro delle lotte e dei riposizionamenti all'interno di ogni formazione politica.

Maurizio Giannattasio
Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
La ministra delle Riforme Maria Elena Boschi (*nella foto Ansa*), autrice della legge di modifica costituzionale che sarà sottoposta a referendum, è stata ieri ospite alla Festa dell'Unità di Milano per un'iniziativa sulle ragioni del Sì. C'è stata anche una piccola contestazione da parte di sostenitori del No: «Ci fa piacere che siate qua — ha detto Boschi — ma ora lasciateci parlare, come si fa in democrazia»